

SOLO DOPO LA SOLLECITAZIONE DEL PRC

Pillola del giorno dopo, l'Umbria accelera

DI GIOVANNI BUCCHI

La Regione Umbria, roccaforte «rossa» della sinistra, accelera sull'applicazione della Ru486, la pillola del giorno dopo ideata per ridurre l'impatto invasivo degli interventi di interruzione di gravidanza. L'anno scorso era stata proprio la presidente **Catiuscia Marini** a proporre le Linee guida con il trattamento in day hospital per le donne che decidono di abortire seguendo questa modalità. Una vera novità, quella del solo giorno di ospedale richiesto, lanciata ormai 3 anni fa dalla giunta Marini con grande codazzo di polemiche in tutta Italia, visto che altrove si era deciso di concedere almeno tre giorni di ricovero. In Umbria, invece, si tenta di fare il possibile per rendere l'aborto sempre meno intrusivo: una pillola e un giorno in corsia, dalla sera alla mattina. La procedura farmacologica adottata dalla Regione assicura infatti la presa in carico ospedaliera garantendo dal primo al quattordicesimo giorno la continuità assistenziale alla paziente, in regime di day hospital, con la possibilità di ricovero ordinario nel caso le condizioni della donna lo richiedano. Dai palazzi del governo perugino fanno sapere che il via libera all'applicazione dovrebbe arrivare tra la fine dell'estate e il mese di settembre. Non oltre. Qualche settimana fa è stato proprio il capogruppo del Prc-Fds, **Damiano Stufara**, a «denunciare il grave ritardo sull'effettivo avvio di questo percorso», un dilungarsi dei tempi ritenuto «del tutto inammissibile» dai comunisti. Pungolato da sinistra, l'assessore regionale alla Sanità, **Franco Tomassoni**, è intervenuto per tranquillizzare i compagni: al dorso locale della Nazione, l'esponente di giunta ha spiegato che «è in atto da tempo una cauta valutazione sul campo. È in via di esaurimento. Ormai è il tempo di concedere il nulla-osta nell'ambito delle indicazioni fornite dal Comitato scientifico umbro». Compresa la possibilità del day hospital. Entro la fine dell'estate è previsto il via libera, atteso dopo tre anni di approfondimento: un bel banco di prova per il centro-sinistra diviso tra le sensibilità dei cattolici e l'ala più laica e radicale della coalizione.

